

Prezzo di Associazione

Valore	Stato	anno	L. 30
	trimestre	> 11	
	trimestre	> 8	
	trimestre	> 5	
Estero	anno	L. 35	
	trimestre	> 12	
	trimestre	> 9	
	trimestre	> 6	

Le associazioni non distinte di
indicare rinviano.

Una copia in tutto il Regno con-
tornata.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 23. Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 20. —
La terza pagina dopo la firma del
contratto cont. 10. — Nella quarta
pagina cont. 10.

Per gli avvisi ripetuti di meno
risultati di prima.

Di pubblicità tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e giornali
non accettati di rimpiego.

S. E. MANCINI

Nella felice Italia ne verranno dei mi-
nistri possibili e impossibili! ma che capiti
un ministro più bagolone di S. E. Pasquale
Stanislao Mancini la credo una cosa invo-
rosimile.

Non è la prima, e non sarà l'ultima
volta che io scrivo contro questo classico
ministro, il quale colle sue babbule arca-
iche mette la patria nostra ad un livello
molto inferiore a quello del Principato di
Monaco o della repubblica di S. Marino.

Nella settimana scorsa il *Pasquino* dedi-
cò al signor Ministro degli Esteri una
pagina atrocemente piccante, a proposito
della decorazione russa conferitagli e di
cui egli ne farà pompa negli ozi beati di
Capodimonte. *Pasquino* assicura che Man-
cini è disposto a fare il servitore umilis-
simo all'universo mondo e ad indossare
tutte le livree, ma la livrea che gli ande-
rebbe proprio a pennello sarebbe quella
di Pulcinella, la classica maschera napol-
etana.

Nulla dies sine linea. Non passa giorno
che all'Italia non si appioppi secco uno
schiaffo sul viso. Pare una gara nel mondo
a chi fa il dispetto maggiore a questa
nostra disgraziata terra, ed è proprio un
dispiacere lo scorgere un eccezionale sper-
pero di dargli in armamenti, quando ci
necessiamo facili ad ogni offesa e tutto
perchè abbiamo un uomo senza fibra che
guida i rapporti coll'estero.

Oi volle del bello e del buono per con-
seguire dall'Austria magre concessioni, per
assicurare uno scarso pane ai poveri chio-
giotti, che sulle rive dell'Istria e della
Dalmazia esercitano l'industria della pesca.
Oggi, sotto pretesto di qualche caso di
cholera, l'Austria toglie le date concessioni
e centinaia di disgraziati litigheranno colla
fame. Che fece il signor Mancini? E' da
immaginarselo! Si limitò alle sue solite
cantaflore rettoriche e spedì all'Austria una
brodolosa nota, senza energia, senza spirito,
senza quell'alta dignità che richiama tosto
per convenienza anopia giustizia. L'Austria
manterrà il divieto di pesca, e poscia, ora
con un pretesto ed ora con un altro, non
ritornerà più sulle concessioni già accor-
date nella conferenza di Gorizia.

E qual ministro degli Esteri può mai

essere il Mancini se non conosce neppure le
questioni speciali dell'Italia? — La mi-
stificazione famosa degli Assabesi, inviati
all'Esposizione di Torino, è tanto solenne
che in qualsiasi paese il responsabile s'an-
gurebbe di scomparire ben tosto, ma il
nostro caro Mancini sta fermo. Eppure è
a lui che si deve una tale mistificazione,
però che gli Assabesi dipendevano dagli
alti suoi cenzi; era lui che accordava il
permesso di esporli nei teatri, nelle piazze,
nella reggia e nei luoghi dove non è ac-
cordato l'accesso indistintamente a tutti i
cittadini. — Voi, ministro degli Esteri,
avete permesso una tale mistificazione, o
voi stesso siete stato mistificato. Nell'un
caso o nell'altro non si può aver garanzia
della serietà di un uomo a reggere il por-
tafogli degli Esteri, perchè un posto tanto
delicato esige la piena conoscenza degli
affari e delle persone cui si affidano gli
affari. Se la colonia d'Assab è in mano di
mistificatori, è lecito arguire la poca mo-
ralità o capacità di chi loro presiede.

Ma quel bel tomo di Mancini dal giorno
ch'egli ebbe il portafogli degli Esteri,
erode d'esser divenuto un enciclopedia.
E' un bel tipo, davvero! Fra mezzo le
tappe cure e le tante spine del potoro
trova un quaticcino d'ora, disponibile da
dedicare alla sua diletta e sventurata Par-
tenope. — Dal giorno che Depretis sen-
tendo la necessità dello *sventramento* di
Napoli, Pasquale Stanislao Mancini non
ebbe più pace. — Spettava a lui l'altis-
simo onore di studiare l'operazione anato-
mica dello *sventramento*. Studia, studia e
studia di nuovo, e finalmente Pasquale
pubblicò una lucubratura, da lui dedicata
al Profetto e al Sindaco di Napoli, e che
occupa la bagattella di quasi cinque colo-
ne del magnifico e soporifero *Diritto*, il fi-
glioletto tanto gentile in cui si compiace
l'eccezionissimo nostro ministro degli
Esteri.

Peccato che la ministeriale elucubratura,
sventratrice non ecceda i limiti d'una ci-
calata avvocatesca. Napoli può viver tran-
quilla e passare i suoi sonni perchè, al-
meno per ora, nessuno si sogna di sven-
tarla, ma solo l'ossatore avrà il diritto
di continuare a salassarla.

L'egregio e non mai abbastanza lodato
Titiro del Ministero raccomanda di com-
piare statistiche di fondaci; far collezione
di studi fatti e da farsi; ordinare gli stu-
dii; coordinare i lavori da farsi con quelli
già fatti; determinare la spesa; apprestare

regolamenti; fare una relazione; provocare
pareri e giudizi; far tesoro di documenti,
progetti, leggi e discussioni parlamentari
sopra il risanamento o trasformazioni di
grandi città estere, insomma tutta la chiac-
chierata ministeriale ad altro non conclude
che a proporre un'inchiesta. — Stanno fre-
schii i poveri napoletani! Le inchieste si sa-
per cosa si ordinano. Si ordinano per occu-
pare i soliti sollecitatori, dare un po' di po-
vere negli occhi ai gonzi, col prestabilito e
immutabile pensiero di far nulla di nulla.
Ecco a che servono le inchieste. Non ser-
viva adunque che il sig. ministro si pro-
fondesse in tanto melensaggini per conclu-
dere con un clettuario da Dulcamara.

Ma mentre Pasquale si diverte a roman-
ticizzare su Napoli ed il Vesuvio, dimen-
ticando i suoi doveri di ministro, la di-
plomazia europea prepara sempre nuovi
giochetti, e questa disgraziata Italia viene
invitata alla mensa quando già i servi han
portato via perfino le frutta.

Nella conferenza del Congo l'Italia
passa in seconda linea; negli affari d'E-
gitto Mancinuccio vuol fare lo schizzinoso
colla Francia, ma termina coll'acco-
darsi a tutto; Francia e Germania gio-
cano ai bussolotti senza che il nostro mi-
nistro ne sappia nulla; la triplice allean-
za par fatta a posta per burlare l'Ita-
lia; e tutti colonizzano, tutti si accordano,
tutti guardano di fare il proprio interesse,
ma noi, grazie a Pasquale, nettiamo le
scarpe alle grandi ed alle piccole potenze,
che in compenso ci trattano a scapazzoni.
L'Italia dice Mancini, qui non ha interesse,
là non ha rapporti, dall'altra parte non
ha affari, da questa non ha viste... e in
mezzo allo chiacchiere dell'avvocato-mi-
nistro l'Italia si scredita sempre più e sem-
pre più diventa pitocca.

I FRUTTI DELL'EDUCAZIONE MODERNA

Il *Figaro*, giorni sono, pubblicava una
memoria sui frutti dell'educazione moderna,
scritta da Eugenio Rostand, che per essera
inserita in un giornale che tante volte ab-
brucia il suo incenso al vizio, riveste una
speciale importanza. Noi la riassumiamo,
omettendo solo certe descrizioni troppo
apertamente luride, e alcune riflessioni
speciali alla Francia, e lasciando il resto,

ed ora la seguiva collo sguardo. Allorché si
fu seduta di nuovo nella carrozza, ella posò
la testa sulla spalla di lady Anna, e pro-
ruppe in lacrime abbondanti.

— Hai tu veduta la statua di Enrico?
le chiese suo padre, allorché dieci minuti
appresso ella era rientrata in casa.

— Come! tu lo sapevi?

— Enrico non avrebbe esposto un ritrat-
to così somigliante senza il mio permesso.
— Tu puoi congratularti coll'artista per-
sonalmente, le disse Elena abbracciandola
perchè oggi egli pranza da noi.

A tali parole speranza e vita ritornarono
nel cuore di Alice. Per la prima volta da
quel di tanto doloroso per lei, i suoi geni-
tori pronunciavano il nome diletto. Ed egli
doveva venire... Ah, ella sentiva bene che
non si trattava di una visita ordinaria; la
lunga prova era al termine, e la sua gioia
doveva di nuovo fiorire.

Mille dolci sogni, ma ben anco mille ti-
mori la occupavano nelle ore che precedono
l'arrivo di Enrico. Come lo troverebbe ella?
la amava egli ancora? Poiché forse potea
ingannarsi, forse egli potea aver aperto il
suo cuore a qualche nuovo affatto.

Ella sedeva presso lady Anna, allorché
venne annunciato il signor Norremberg. A
quel nome Alice si scosse; ma allorché
Enrico le venne incontro, parve che tutto il
passato per un istante tornasse a risorgere,
e gli anni trascorsi le si fecero dinanzi
come un brutto sogno. Ella non gli offese
la mano, e lo salutò come avrebbe fatto con
uno estraneo.

— Mio caro figlio! gli disse commossa
lady Anna; quanto sono lieta di vederti qui.

perchè pur troppo la stessa causa produ-
cono gli stessi frutti amarissimi, anche
tra noi.

QUALE GENERAZIONE CRESCE.

Agassiz rivelò un giorno, nel 1870 o nel
1871, l'immoralità che aveva invaso le
scuole di Boston; e noi vorremmo mostrare
quale gioventù cresce nella Boston francese,
Marsiglia, perchè la piccola popolazione
delle scuole è presso a poco la stessa da-
per tutto. Gli uomini riflessivi osservino,
pensino, decidano...

La disgrazia irreparabile della gioventù
è la depravazione precoce che lascia tracce
indelebili, che indebolisce l'adolescenza,
trascina al libertinaggio la gioventù, ab-
brutisce l'uomo maturo. Questa labbra —
ahi pur troppo si sviluppa con rapidità
crescente nella prima età del popolo...

Quali cause la mantengono e la propa-
gano? Non parliamo che di passaggio delle
descrizioni minuziose d'ogni peggiore de-
litto che si leggono nei giornali a un soldo.
Ma i fanciulli dei due sessi si fan passare
di mano in mano le pubblicazioni porno-
grafiche più schifose. *Il figlio del Ge-
suista, il Monaco... il Convento di Go-
morra, il Testamento del buon Curato
Meslier, le Storielle galanti ecc.*, e certi
romanzi in fascicola, da 15 a 20 cen. Gio-
vanotti a tredici anni hanno già letto
l'Arcino e Giustina...

Le edizioni sono ordinariamente a bas-
sissimo prezzo, popolari e illustrate. La
Bibliothèque anticlericale ricorre a tutti
i mezzi e persino a certe copertine con
ignobili caricature, che attraggono l'atten-
zione dei fanciulli. Girano poi fotografie...
a gruppi... che si vendono nelle retro bot-
teghe del centro della città, e che i fan-
ciulli ricevono da giovani maggiori di età
che non si vergognano di farsi ad essi
maestri delle più luride malizie.

Nè sono salve le ragazzine. Ah! quanta
dieci anni hanno già perduto il senso del pu-
dore! V'hanno società appositamente isti-
tuite per raccogliere e crescerle al delitto.

I fanciulli purchè si trovino insieme o
perchè marinano la scuola, o perchè hanno
vacanza, o dopo le scuole, si raggruppano
in certi corridoi, nelle rimesse, nelle scu-
dorie, e d'estate poi campi, ed ivi si
istruscono al mal fare. Talora lo fanno
anche in iscuola, sotto gli occhi dei ma-
estri che o non vedono, o vedendo non se
ne curano. La ginnastica, le passeggiate

E, avendo osservato l'imbarazzo di En-
rico, esclamò:

— Alice, di' ad Enrico quale dolce sor-
presa egli t'abbia fatta.

— Fu veramente una dolce sorpresa? do-
mandò egli con un debole sorriso.

Alice arrossì vivamente.
— E un lavoro da grande artista, bal-
bettò ella.

Egli rimase immobile, e cercò invano di
incontrarsi nello sguardo di lei.

— Alice non si stimava così bella, disse
lady Anna. Ehi, Alice, ci vuol forse tanto
tempo per rinovare una vecchia amicizia?
Conduci la nel giardino, Enrico, e apicea per
lei un fiore.

Alice, mezzo confusa, aprse la porta che
dava sul giardino.

— Perché non espor nulla fino ad oggi?
chiese ella timidamente, mentre staccava
dal gambo una rosa.

— Perché non avea trovato l'opera mia
abbastanza bella, rispose egli sorridendo.

Fu un successo veramente splendido, con-
tinuò Alice. Io mi sentii tanto felice ad
vedere che tutti andavano d'accordo nel
riconoscere il merito!

— Dunque io non era del tutto dimen-
ticato? le chiese egli.

S'erano avvicinati di nuovo alla casa.
Rodolfo ed Elena stavano sulla soglia. In
mezzo a loro scorgevasi la faccia sorridente
di lady Anna.

— Alice, disse Rodolfo, non vedi che que-
sto povero Enrico non ardisce di credere al
tuo amore?

Ella uscì in un grido e corse verso sua
madre. Enrico sentì un singhiozzo, poi vide

57 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALBUS

Alice delusa nella sua speranza comin-
ciava quasi ad annoiarsi, allorché un pittore,
che godeva molta fama a Parigi, ed era
amico della famiglia d'Etampes, si av-
vicinò a lei e le chiese:

— Ha veduto il capolavoro che oggi
attrae l'ammirazione di tutti?

E poiché Alice non gli dava nessuna ri-
sposta:

— Ella deve conoscerlo l'autore, conti-
nuò egli. Peccato che alla stupenda statua
sia stato assegnato un posto assai infelice.
Il nome dell'artista non è molto noto.
— Veda là in quell'angolo... Ma che importa?
La sua opera comincia già ad attrarre gli
intelligenti, ed egli se lo farà ben presto
un nome illustre.

Frattanto un gruppo numeroso di visita-
tori s'era raccolto nell'angolo indicato dal
pittore. C'erano in mezzo molti uomini del-
l'arte, i quali facevano le alte lodi della
statua. Non mancavano le signore eleganti
che manifestavano il loro entusiasmo escla-
mando ad ogni tratto: magnifico, impareg-
giabile, stupendo.

Alice si avanzò. La statua rappresentava
una giovinetta, dalla figura gentile, dal
capo d'una bellezza veramente greca.

— Si potrebbe conoscere il nome dell'ar-
tista? chiese una vecchia signora.

— E un certo Enrico Norremberg, ri-
spose un'altra voce.

Che cosa importava il nome? Alice lo
conosceva già. Quel marmo, che destava
tanto entusiasmo, e che pareva aver vita,
non rappresentava che il suo volto, ide-
alizzato bensì e reso, per così dire, un tipo
di bellezza, quale potea farlo una mano
mossa dall'amore.

Ella non s'accorse del mormorio che di
improvviso s'era levato intorno a lei. I suoi
occhi, in cui brillavano le lacrime, erano
tutti intenti a contemplare il capolavoro
dalla linee così pure, che palesava un sen-
timento altissimo dell'arte. Ella non vedeva
come gli sguardi dei visitatori si fissassero
in lei, nell'originale della statua. Ella si
sentiva altera e felice, e il suo cuore si
gonfiava per una commozione ancora non
conosciuta. Da ogni parte si facevano alti
elogi all'artista. Uno scultore celebre pre-
diceva al giovane un avvenire splendido.

Lady Anna strinse il braccio alla sua
compagna.

— Vieni, le disse dolcemente; t'hanno
conosciuta.

Alice si calò il velo sulla faccia e mosse
di là, non senza tuttavia rivolgere ancora
più d'una volta lo sguardo alla statua che
ella abbandonava con un senso di dolore.
Ma non s'accorse del giovane che dalla
parte opposta del giardino era stato festi-
monio non veduto della commozione di lei,

scolastiche, le dimostrazioni coll' intervento dei bimbi e delle bimbe producono colla promiscuità dei sessi le più gravi conseguenze...

Non si vorrà credere?... Ma quando mai si sono scoperti tanti delitti commessi da fanciulli? I processi giuridici, le carceri, e gli ospedali ne danno la prova.

Questo stato di cose non è imputabile solo alla legge scolastica, perchè lo si rilevava anche prima, come il prodotto di cause complesse. E' però certo che, eliminata dalla scuola primaria l'idea religiosa il male è divenuto dieci volte tanto.

Sono stati prescritti dalla scuola il catechismo, la preghiera, il Vangelo, il catechismo. E' stato constatato che gli allievi delle scuole comunali, giunti all'età dei 10 ai 12 anni, in cui vanno alla parrocchia per prepararsi alla prima comunione, non sanno più nulla del catechismo elementare che dovrebbe loro essere insegnato in forza della legge, e neppure sanno dire il Padre nostro che sei ne Cielo.

Si grida: «La legge non comanda l'ateismo. Essa si limita a stabilire la neutralità, e lascia al ministro del culto od alla famiglia di impartire l'insegnamento religioso». In pratica s'è visto che tale sistema non è possibile.

La scuola non è mai neutra, il silenzio stesso del maestro, che tutto insegna meno che Dio, equivale al fascicolo ad una negazione. Il prete? Egli moltiplica i catechismi, che gli costano tanta fatica specialmente per la quantità degli allievi; si serve anche di catechisti secolari; ma quando il fanciullo non è richiamato dal maestro su quegli argomenti e sa di non dover dar conto all'esame finale, non si cura di apprendere la dottrina come dovrebbe. La famiglia? Bisogna conoscere la condizione della maggior parte delle famiglie operaie; dove la madre non sa più pregare, e deve lavorare per mantenere la famiglia; il fanciullo si veste al mattino e va alla scuola o alla bottega; ritorna la sera, mangia e s'addormenta sulla tavola. Come si può fargli recitare il catechismo?

La nuova scuola crea e creerà migliaia di piccoli liberi pensatori. Dal momento che il legislatore non si occupa più dell'istruzione religiosa, il popolo conclude, che dunque una religione positiva non è che un oggetto di lusso, un mobile inutile. I genitori (e i meno cattivi) dicono che il catechismo non è necessario per vivere. Molti maestri non solo non conducono più i loro figliuoli alla Chiesa, ma non vi vanno più essi medesimi, insegnano in festa, fanno mille dispetti al Curato, nell'ora della Messa per allontanare gli scolari teugono dei saggi di esercizi militari, godesiaci e ginnastici, e all'epoca delle elezioni si costituiscono in agenti passionati di candidati settarii. I fanciulli vedono questi esempi e li seguono.

Si sentono a otto anni ripetere: «Il buon Dio? dicono che c'è, per farci paura» oppure: «Andiamo alla scuola laica, dove

il volto gentile di Alice, pieno di lacrime, ma raggiante di gioia, volgersi a lui sorridendo.

Alcuni minuti dopo ambedue passeggiavano nel piccolo giardino.

— Ti ricordi, Alice, della storia che t'ho narrata un giorno, e della tua risposta al lorché ti chiesi che cosa dovea fare la promessa sposa di quel disgraziato?

Una nube passeggiava le si stese sulla fronte a questa memoria.

— Solo tra le pene si riconosce la forza dell'amore.

— E sarai tu una moglie felice?

— Felice ed altera di mio marito, rispose ella piangendo.

Easi sono marito e moglie. Enrico è sulla via per divenire un celebre artista, ed Alice si sente felice, e va allora di lui. Ella aveva pregato istantemente sua suocera di recarsi a passare una parte dell'anno presso di loro; ma né le sue preghiere, né le premure di Rodolfo, né l'affetto per Elena poterono persuader Paola a fermarsi dopo passato il tempo delle nozze.

— No, diceva ella mestamente, non è possibile. Sarò lietissima se verrò a visitarmi; ma la mia presenza turberebbe la vostra gioia. Dio ha voluto esaudire le mie preghiere ed ha reso mio figlio contento; non posso desiderare di più. Costanza è la mia fedele compagna; ciò dove bastarmi. All'ombra delle grandi memorie di questa città eterna, io attenderò finché il Signore vorrà richiamarmi a sé.

Ma, ad acquistarle merito, un altro sacrificio ben duro la aspetta. Un giorno ella vede sul letto di un ospitale un uomo in-

non si va più a confessarsi. Eppure nessun frate potrebbe loro giovare meglio della confessione, che li richiama al bene ed incute il timore di un giudice che vede anche i segreti pensieri! Forse a questa età basterà il consiglio di una madre o il comando del padre o del maestro a trattenere il fanciullo dal commettere qualche colpa: ma appena avrà impurato a scuotersi di dosso il giogo, nessuno e nulla lo frenerà nelle vie del vizio, né autorità di superiori, né sentimenti di moralità, né altro. Egli perduto il pudore, d'un salto si getterà nel letamaio.

Qualcheduno si risolveva alla Prima Comunione: ma la maggior parte, cheché facesse il Prete intorno a quella anima, la compiono nel fango, o come una formalità, ansiosi di finire l'istruzione per sottrarsi dalla leggera obbligazione subito. Arriva la giovinezza, ed è allora che, al dire di De Mazade, si vantano di emancipare la ragione, mentre in realtà non emancipano che le passioni. I fanciulli non hanno più la base d'una resistenza.

Si avrà almeno ottenuto che queste coscienze mancando di una religione positiva, si formino una morale naturale, quale può essere loro spiegata dai maestri, comunemente i Mammi! No, affatto. Tutto il soprannaturale, la mente si inebetisce, non pensa più alla vita spirituale, né fa caso delle raccomandazioni filosofiche o civili. La ghiacciata atmosfera in cui crescono li rende duri e indisposti a sentire qualunque cosa che sappia di idealismo, mentre abbracciano con passione ogni impressione sensuale. Il Prete, che pochi giorni prima ha fatto loro conoscere la dolce figura di Gesù, l'incontrano e lo salutano da lontano con certi versacci gridando *conac, conac*, chiamandolo *corvo*, o anche con una parola più di moda *sacco di carbone*. Dallo insulto passano alle minacce: *Al macello...* e sovente gli gettano dietro dei sassi. Si immaginano poi che rispetto ed obbedienza vorranno avere in casa poi loro genitori. Da questo i padri o le madri hanno ormai compreso che nella pedagogia moderna esiste una gran lacuna.

Senza farci difensori delle scuole rette da preti e di quella retta da laici basta osservare per essere colpiti dalla differenza che regna tra le due scuole.

Gli alunni d'una scuola cristiana sortono già da famiglia più buoni e timorati; la materia prima è migliore. Certo è anche la volontà di crescere il figliuolo colla tradizione passata, non coi voli della liberalità patriottica, che tutto vuol innovare, magari sostituendo la fisica brutalità alla cultura dell'ingegno. Il contegno del maestro è irreprensibile; non si assenta mai, non sta in scuola colla pipa alla bocca, non permette la promiscuità di giovani di diverso sesso, non trascura le diligenze morali, tiene in serbo dei forti reagenti e ne usa per spegnere le fiamme non per attizzarle.

Spuller l'anno scorso al Congresso della *Liga Macé* diceva: «Voi vedrete i risultati di questa legge dopo una generazione

fermo d'anima e di corpo, nel quale riconosce suo fratello Orlando. Il di seguente lo fa trasportare nella sua abitazione.

La vita miserabile di lui dura tuttavia a lungo. Paola lo cura con ogni affetto, e pensa pure all'anima dell'infelice. Costanza, piena di abnegazione, la aiuta nell'opera pietosa. L'ira, i rimproveri, i lamenti di Orlando tutto ella sopporta senza sgomento; solo attonde con angustia l'istante in cui possa far entrare in quel povero spirito il pentimento e la carità. Ella spera che questo istante non tardi a giungere. Un giorno infatti gli occhi dell'infelice al nome di sua madre hanno brillato di un fuoco straordinario, e questa madre prega per lui in cielo.

Condannata a quel letto del dolore, e lontana spontaneamente dal proprio figlio. Paola non vede crescere i suoi nipoti, Dio solo sa l'amarezza della espiazione da lei scelta; Dio solo vede di qual passo coraggioso ella avanzi nell'aspra via. Ma, simile al raggio di sole che rischiara la ultima cre di un giorno funestato da nera procella, la luce della grazia splende su quell'anima che tanto duramente ha patito, e Paola, anche in mezzo alle sofferenze che non l'hanno del tutto lasciata, prova il balsamo della gioia, non terrena però, quindi tanto più dolce e benefica.

FINE.

o due, e vorrete allora a darmi notizie della Francia. Non si sa di quali notizie intendesse Spuller; probabilmente crede che l'incredulità sia igienica per i fanciulli del popolo. Ma Spence non è di questo avviso: egli non si aspetta effetti moralizzatori dall'istruzione. Né lo è Giulio Simon, che parlando di Guizot diceva: «Una nazione che cessa di essere illetterata e di essere credente non progredisce, essa va indietro». Né Legouvé: «so fossi costretto a scegliere se debba mio figlio imparare a pregare o a leggere, sceglierei che impari a pregare».

Non è facile ad uno spirito dotato di senso comune concepire come una serie di teoremi filosofici sia per fanciullo del popolo una regola sufficiente di condotta. Quando l'uomo istruito crede di poter far senza d'una religione positiva, egli non può essere sicuro dimostrativamente di nulla; e arriva a negare tutto. Rileviamo contemporaneamente un abbassamento della moralità nell'infanzia e l'abbandono delle pratiche o delle convinzioni religiose, è impossibile non riconoscere che queste due cose sono l'una all'altra causa e conseguenza.

Alcuni, genitori, allarmati dai sintomi che scorgono, s'inpongono dei sacrifici per strappare i loro figliuoli dai luoghi malsani: ma la generalità, cheché ne dicano coloro che vantano il cattolicesimo delle popolazioni basse specialmente della campagna, rimane quasi indifferente. Alcuni credono che il Curato supplirà a tutto; altri considerano il pericolo molto piccolo; e tutti divengono sempre meno sensibili alle preoccupazioni d'ordine immateriale. I politici almeno dovrebbero preoccuparsi del futuro, quando dovranno affidare la sorte del paese a soldati che quanto al pensare saranno tutti comunisti, o quanto alla robustezza fisica, saranno in gran parte etici; giovani o di galera o di ospedale. Vedendo la gioventù camminare per la via del vizio, trascinata dagli stessi maestri, chi non si dimanderà: quale generazione crescerà? quale società si prepara?

La risposta della Framassoneria

ALL' ENCICLICA PAPALE

Scrivono da Torino alla Voce della Verità:

«L'onor. Ernesto Pasquali, deputato di Piacenza, il quale era stato incaricato dalle loggie massoniche d'Italia di redigere una risposta documentata (?) all'enciclica *Humani generis*, ha declinato l'incarico perchè i dignitari dell'ordine massonico non hanno voluto sottoscrivere reputandolo dannoso anziché utile alla propria causa.

«Infatti sotto quel documento avrebbero dovuto figurare i nomi di tutti i capi di Legge, e siccome la rivelazione di molti come capi od aggregati alla Massoneria avrebbe potuto apportare inconvenienti nel loro tornaconto, così vi si rifiutarono dicendo di aver sufficientemente protestato all'epoca della pubblicazione dell'Enciclica.

«Il Pasquali allora declinò l'incarico rimettendo alle Loggie di Torino ogni decisione in proposito.

«Paro che si attenda la comparsa della nuova Enciclica contro il liberalismo per fare la tanto strombazzata risposta al Santo Padre.

«Constatiamo quindi con soddisfazione questo nuovo fiasco della massoneria italiana.»

La Framassoneria e l'affare Castellazzo

Telegrafano da Roma all'Italia in data 17:

Nei locali della Massoneria ieri sera ebbe luogo una grande riunione degli amici del Castellazzo, per decidere di che farsi. Fu organizzato in tutta l'Alta Italia un servizio per raccogliere tutti quei documenti che potessero avvantaggiare l'accusato. Il Lemmi sostenne che il Castellazzo deve presentarsi alla Camera.

Venne a visitarmi un intrinseco amico del Castellazzo, il quale mi disse (confutando la vostra corrispondenza da Mantova, pubblicata nell'Italia di giovedì) non esser vero che il Tazzoli sapesse della congiura ordita per assassinare il Rossi. Il Tazzoli infatti fu arrestato circa un mese prima che fosse decisa l'uccisione del

commissario di polizia Rossi. Per prova si possono confrontare le date.

Questa congiura fu organizzata dall'Acerbi. Il Poma, lo Spini ed il Frattini, non sapevano nulla nemmeno essi. Quanto alle battute di manq che servivano a caricarli per comunicare fra loro, ne era nota la convenzione anche ai secondini, i quali allontanati dalle celle e prigionieri, si mettevano al loro posto e rispondevano ai segnali collo scopo di preparare notizie false e carpire confessioni.

Un episodio della vita di Mons. Comboni

(Continuazione, vedi num. 235)

Ma come mai, domandò Mons. Comboni, i vostri colleghi si presero la cura di condurvi il Confessore, mentre pure, a loro costume di attorniare il letto dei moribondi per tenerne lontano il prete? — La bontà di Dio sa fare dei miracoli, rispose l'altro. Ad ogni modo dovete sapere, ch'io nell'entrare alla setta ho posto esplicitamente questa condizione, che mi si permettesse di ricevere il Prete in punto di morte, perchè aveva la moglie ed una figlia religiosissime e mi sarebbe tornato troppo amaro l'affliggerle con una morte da rinnegato. Quella condizione fu accettata; e siccome è cosa essenziale nella setta il mantenere la parola anche in questo punto, finora almeno, per guadagnarsi seguaci, così vi hanno chiamato.

E perchè hanno chiamato me, sconosciuto missionario? insistette Monsignor Comboni. — Voi siete abbastanza conosciuto dai fratelli, rispose il vecchio. Essi sanno come voi abbiate convertito il tale... (e ne nominò quel giovane, che abbiamo accennato di sopra, dimostrandosi informatissimo anche dei minimi particolari); e appunto perchè siete missionario senza stabile dimora vi hanno scelto a preferenza di un altro, che fosse del luogo, il quale avrebbe potuto scoprire questa abitudine.

E qui continuò accennando diversi particolari come sulla Framassoneria cost della sua vita. Era una persona assai colta, aveva ricevuto la sua educazione dai Gesuiti, ed anche travolto non aveva mai potuto dimenticarli.

In queste esitazioni, domande e risposte era già trascorsa una mezz'ora. Non potendo più aver alcun ragionevole dubbio Monsignor Comboni ricevette la Confessione del povero vecchio, che lo inteneriva sino alle lagrime per le sante disposizioni, onde si mostrava animato. Ricevuta l'assoluzione dalle sue colpe, e la grazia di Dio, esclamava egli sorridendo e piangendo insieme, e la grazia di Dio, che si è impadronita di me, nulla m'importa di morire dopo il tanto male che ho fatto; ora spero proprio di volare in cielo! — E fattosi animo, pregò Monsignor Comboni a voler consolare la sua moglie e la sua figlia, che vivevano ancora, quella a Charles-Lol e questa in un Convento di Parigi stessa. — Ho martirizzato, esclamava egli, quelle angeliche creature; deh! siano almeno confortate colla notizia del mio ravvedimento e della mia morte cristiana.

Non dubitate, rispose Monsignor Comboni fuori di se per la gioia, andrò a trovarle in persona anche se fossero ai confini del mondo. — Ed anzi gli porse un suo libricino da *Notes*, perchè vi scrivesse qualche motto, ciò ch'egli fece istantaneamente, vergando due brevi lettere, l'una alla moglie, l'altra alla figlia.

Ma l'ora ora già trascorsa, quantunque Monsignor Comboni avesse potuto ottenere qualche dilazione. Dovendo da lui separarsi, gli appose al collo una preziosa reliquia della SS. Croce, che teneva presso di sé, esortandolo a conservare sempre una viva fede e fignal confidenza in Dio.

Così ebbe termine quel singolarissimo abboccamento, e Monsignor Comboni fu condotto in altra piccola sala, dove stava preparata una lauta colazione. — Rosso tornarmene a casa? — Domandò egli a quelli che lo guidavano. — Sì, risposero questi, ma fate prima colazione. — Non posso, replicò il Comboni, sono troppo stanco, voglio dir Messa. — E stette fermo in sulla negativa temendo che i cibi fossero avvelenati. Erasi appena schermato dalle gentilezze e dalle violenze di quegli ospiti troppo generosi, quando vide entrare nel salotto alcune eleganti signore. Non farono qui delle descrizioni; basti il dire, che Monsignor Comboni ebbe a capir

ITALIA

troppo chiaro il perchè dei ritratti, che stavano nel primo salotto, e dovette accontentarsi con disprezzo quelle sozze e spudorate frammassone.

Allora poté finalmente sentire quella parola tanto desiderata: Andiamo. Gli furono di nuovo bendati gli occhi ed una voce minacciosa gli intimò: guai a voi, se rivelate qualche cosa di quello che avete visto ed udito in questo luogo! Sappiate che il nostro pugnale saprà raggiungervi, anche nel fondo dell'Africa! — E tutto condotto a mano, fu fatto discendere per un immenso giro di scale. L'oscura fantasia, fosse realtà, il fatto è, che al povero paziente parvero quelle scale infinite, il doppio più lunghe di quelle che aveva fatto salendo. Fu questo il momento più angoscioso e terribile di quella notte tremenda, e già riteneva per certo d'essere condotto in qualche sotterraneo, dove dovesse finire i suoi giorni quando sentì un freddo improvviso corrergli per le ossa e le orecchie, quasi al contatto d'una lama di pugnale, aggolarsi, rinvenuto dal repentino spavento, s'accorse d'essere all'aria aperta e di camminare sul piano. Ma dove si trova? dove va? Egli non può saperne nulla.

(Continua.)

Una lettera dei Curci

L'illustre sacerdote Giovanni Novelli professore di Teologia a Tortona, il giorno 5 corr. solennità del Rosario aveva scritto ai Curci rallegrandosi con lui per la vittoria da esso riportata sopra se medesimo e sopra i nemici della Chiesa che più non potranno del suo nome coprire i loro perversi divisamenti.

Il Curci gli ha risposto con la seguente, la quale riduce al suo vero valore quanto certi giornali liberali e settari hanno scritto calunniando o dilleggiando allo scopo di svistare un fatto che così altamente onora il venerando sacerdote.

* Montecapaldi presso Firenze, 10 ottobre 1884.

* Rev. in Cristo signor professore,

La ringrazio ben di cuore della memoria che serba di me e dello caro caso che mi dice nella sua del cinque.

«I giudizi benevoli da lei recati sul fatto mio in questi ultimi sette anni attestano la perspicacia della sua mente, non meno che la carità del suo cuore. Atterrito dei tanti che per un malagurto, equivoco si ribellano alla Chiesa, mi rassegnai ad apparire io stesso a lei ribelle: in ciò avrei sbagliato; ma quando vidi intervenuta la persona stessa del Pontefice, non esitai un istante a sventare quell'apparenza.

«Si unisca meco a ringraziare Dio che, per la intercessione della B. Vergine, mi ha dato l'una e forza per compiere quell'atto doveroso; e mi tenga sempre per

* Suo affmo nel Signore

* C. M. Curci, ecc. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Al ministero dell'interno si studiano alcune riforme urgenti nel servizio sanitario, da applicarsi provvisoriamente finché non sia elaborato un completo riordinamento della materia. Sarà accordata una maggiore autonomia alla divisione del ministero dell'interno ora incaricata della sanità marittima.

Inoltre si studierà il modo di stabilire un grande lazzeretto contumaciale per le provenienze marittime sull'esempio del lazzeretto modello di Lisbona.

La questione del nuovo ministro della guerra è ben lontana dall'essere di già risolta. La *Stampa* scrive con ragione che il generale Ferrero non ha ancora presentato ufficialmente le sue dimissioni; però è un fatto che il ministro ha messo a disposizione dell'on. Depretis il portafoglio, e rassegnare le dimissioni appena sia trovato il successore. E qui sta la vera difficoltà.

I Ministri di Torino si sono occupati di importanti questioni riguardanti la politica finanziaria. Il gabinetto desidera avere l'appoggio della deputazione piemontese per resistere ad una corrente di sgravo d'imposte e di nuove spese che sposterrebbero le condizioni del bilancio. Così il presidente del Consiglio ha risposto negativamente alle domande di togliere i decimi di guerra sulla tassa fondiaria.

Venezia — La Direzione dell'Osservatorio presso il Seminario Patriarcale di Venezia venne premiata con medaglia d'oro nella esposizione nazionale di Torino. Ne siamo lietissimi per quell'illustre Istituto e per chi con tanto amore e studio dirige quell'Osservatorio.

Questa onorificanza sarà una prova di più per confondere coloro che gridano contro l'ignoranza del clero, e riuscirà nello stesso tempo di onore e di conforto all'egregio professore D. Massimiliano Tono.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il 15 corrente mese nella cappella del castello di Fischborn, nelle alpi nordiche, fu solennemente celebrato da Mons. Eder, principe-arcivescovo di Salisburgo, il matrimonio del duca di Parma con l'infanta donna Maria Antonia.

Assistevano alla cerimonia, fra gli altri, la duchessa di Braganza e di Madrid; don Michele II, don Alfonso e donna Maria de las Nieves; l'Arciduca Carlo Luigi fratello dell'imperatore insieme con l'arciduchessa sua moglie; il Conte e la Contessa di Bardi; il principe e la principessa di Loewenstein ed altri personaggi.

Nel sobborgo Margarethen un giovane ventenne entrò nel negozio di forraverchi Schloke e trovata sola la sessantenne moglie del proprietario, la ferì alla nuca con colpo di martello, uccidendo alcuni fiorini da uno scrigno.

Già fatto si diede alla fuga. Alle grida della folla ora accorsa la serva ma invano aveva tentato di arrestare quel birbante.

Corre voce trattarsi di un attentato anarchico.

L'autorità sequestrò una cassa di manifesti rivoluzionari, stampati in polacco e qui mandati da Ginevra.

Germania

Si ha da Berlino che i ministri De Gösler e Pulkamer, vista la confusione che regna nel campo del partito governativo per le prossime elezioni, hanno dichiarato che non intendono accettare nessuna candidatura al Reichstag.

Svizzera

Lo esperienze del tiro fatto sulla piazza d'armi di Wallenstadt con un fucile nuovo modello, al cospetto della Commissione speciale della Camera federale, ebbero un esito così felice che si prevede la trasformazione totale dell'armamento e la sostituzione all'attuale fucile Wetterli del fucile Rubin.

Però l'invenzione darà luogo ad una spesa di 10 milioni per la Svizzera.

Russia

A Novomoskoff, nella provincia di Ekaterinoslav, comincerà quanto prima un processo di greja.

Gli imputati, 92 uomini e 11 donne, appartengono ad una setta di secessionisti della chiesa ortodossa, cioè scismatici ufficiali, i quali non riconoscono autorità né temporali né spirituali.

DIARIO SACRO

Martedì 21 ottobre

S. Orsola e cc. mm.

Cose di Casa e Varietà

Preghiamo quei signori associati al CITTADINO ITALIANO ai quali è scaduto o sta per scadere l'abbonamento di voler rinnovarlo al più presto possibile.

Interessiamo poi vivamente tutti quei signori che hanno centi vecchi da saldare di mettersi in regola con questa amministrazione affine di non crearle imbarazzi.

Nomina. A far parte della commissione provinciale per la conservazione dei monumenti antichi, in surrogazione del compianto illustre Mons. Tomadini, venne eletto il vob. cav. dott. Marzio De Portis civildalese.

Disgrazia. In Comune di S. Leonardo (S. Pietro al Natissone) certo Mateligh Antonio, trovandosi sopra un castagno per farne cadere i frutti precipitò a terra e rimase all'istante cadavere.

Preone. 17 ottobre. Questi giorni s'è compiuto il nuovo soffitto della nostra

chiesa parrocchiale dietro il disegno del pratico sig. Leonardo Castellani, sindaco di Bismunzo. Coll'obolo della popolazione si volle pure far dipingere, nel soffitto stesso, l'Assunzione di Maria Vergine, lavoro che venne eseguito dal pittore Sig. Andrea Orsaria di Pontebba.

Un elogio sincero meritano i signori Leonardo Castellani e Andrea Orsaria che seppero col loro lavoro soddisfare l'intera popolazione.

Un Parrochiano.

Spilimbergo, 19 corr. Ieri alle ore 10 ant. arrivava qui di ritorno da Udine il coscritto Pielli Paolo di Paolo nativo di Tramonti di mezzo. Appena giunto nel cortile della trattoria Michellini, non poté più reggersi e con l'aiuto de' suoi compagni di leva, veniva accompagnato all'albergo per ricoverarsi alquanto. Se non che, preso da una affezione cardiaca, cadde e moriva quasi improvvisamente. — Era per la seconda volta dichiarato rivedibile. Mi si dice che da un anno e più era ammalato; e che mercoledì p. p. partiva da casa sua in uno stato da metter compassione. — E perchè non si poteva curarlo per ora da questo viaggio?

La nuova classe di leva. Il ministro della guerra deliberò di ritardare la chiamata sotto le armi della nuova classe di leva al tempo corrispondente alla maggior permanenza in servizio imposta alla classe 1861, per causa delle condizioni sanitarie.

Una cometa. Si annuncia una cometa avente lo splendore di una stella di decima grandezza, stata testè scoperta dagli astronomi.

Essa discese rapidamente verso il Sud con una velocità di mezzo grado al giorno, velocità che va leggermente aumentando.

Non si hanno ancora dati certi per affermare se potrà esser visibile ad occhio nudo, poiché questo lavoro non può compiersi né teoricamente, né approssimativamente.

Gli elementi necessari per il calcolo nell'orbita non sono sufficienti perchè possa essere conosciuta in modo preciso o paragonata colle orbite già calcolate, ma la soluzione sembra essere prossima.

Questa cometa va fornita d'una bellissima chioma.

10.000 Lire di nessuno? Scrivono da Lodi: Il primo premio della lotteria di beneficenza di questa città consistente in un pezzo d'oro del valore di L. 10.000, non venne da nessuno richiesto. Così e che, passato il tempo legalmente decretato, quindi prescritta la vincita, la somma rimane del municipio. La serie vincente era la 75ª ed il biglietto portava il num. 859. Unitamente a moltissimi altri il biglietto era stato inviato alla casa bancaria Casaretto e C. di Genova.

La Tipografia del Patronato all'esposizione nazionale di Torino ha ottenuto la medaglia di bronzo.

Quando si pensa che alla mostra nazionale figurano i lavori dei primissimi e più grandi stabilimenti d'Italia, la ricompensa concessa alla tipografia del Patronato aumenta di valore e si può essere soddisfatti.

Facciamo le nostre congratulazioni alla direzione e ai bravi operai del Patronato i quali non vi ha dubbio, dal nuovo premio conseguito trarranno sempre maggiore eccitamento a proseguire con onore nell'arte nobilissima preparandosi alla conquista di altri e più splendidi allori.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di agosto 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 945,957
Libretti emessi nel mese di agosto » 17,568

» N. 963,525

Libretti estinti nel mese stesso » 5,000

Rimaneva N. 958,525

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 137,108,476,79

Depositi del mese di agosto » 10,160,595,53

» L. 147,269,072,32

Rimborsi del mese stesso » 8,394,522,85

Rimaneva L. 138,874,549,47

Consiglio di Leva. Seduta del giorno 10, 17 e 18 ottobre 1884.

Distretto di Spilimbergo

Abili di 1ª categoria	N. 104
Abili di 2ª categoria	» 26
Abili di 3ª categoria	» 78
In osservazione	» 2
Riformati	» 67
Rivedibili	» 78
Cancellati	» 5
Dilazionati	» 48
Resistenti	» 30

Totale N. 498

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 17 alla mezzanotte del 18

Provincia di Aquila: 6 casi e 3 morti
— Provincia di Caserta: 5 casi e 2 morti
— Provincia di Cremona: 4 casi e 6 morti
— Provincia di Ferrara: 3 casi — Provincia di Genova: 4 e 5 morti — Provincia di Mantova: 2 casi e 1 morto — Provincia di Napoli: 67 casi e 37 morti — Provincia di Novara: 4 casi e 4 morti — Provincia di Pavia: 4 casi e 4 morti — Provincia di Rovigo: 2 casi e 2 morti.

Bollettino odierno: casi 91 e morti 64.

Bollettino di ieri: casi 160 e morti 88.

TELEGRAMMI

Berlino 18 — Stanotte è morto il duca di Brunswick.

Brunswick 18 — Il consiglio della reggenza pubblica un manifesto annunciante di aver assunto il governo provvisorio. Conformemente alla legge del 1879 si convocerà un'assemblea per decidere secondo la costituzione le disposizioni da prendersi.

Saint Etienne 19 — Avvegne un'esplosione nella caserma della gendarmeria. Alcuni danni. Nessuno ferito. Nove anarchici furono arrestati.

Vienna 19 — Telegrafano da Linz, che la Dieta dell'Austria superiore, di cui quella città è capitale, nonché la Dieta di Salisburgo, diviseranno di chiedere al governo licenza di fondare un'Università cattolica a Salisburgo.

Roma 19 — Il contenzioso diplomatico si pronuncerà favorevolmente alla domanda che venga riconosciuta, come appartenente a Stato sovrano, la bandiera della Società internazionale africana.

Madrid 18 — Il Nuncio in una visita a Canovas dichiarò che si affrettò di ritornare a Madrid per distruggere le voci di una tensione nelle relazioni tra il Vaticano e la Spagna.

Bruxelles 19 — Prendonsi precauzioni militari.

E' smentito che i socialisti abbiano ritirati i loro candidati.

Bruxelles 19 — Nelle elezioni municipali i liberali ottennero a Bruxelles 8700 voti di maggioranza e ad Anversa circa 1000.

I liberali vennero rieletti in molte città delle provincie.

Gravi risse a Malines.

Breslavia 19 — Il presidente superiore della provincia della Slesia si recò ieri al castello di Oels e intimò agli impiegati di prendere possesso in nome del re e del principe ereditario e per ordine del ministro dell'interno, di tutte le proprietà fondiaria, feudali ed allodiali del defunto duca di Brunswick.

Il giornale ufficiale pubblica un comunicato del consiglio di reggenza che annuncia aver il Consiglio assunto l'amministrazione dello Stato entro i limiti tracciati dalla posizione del ducato, nell'interesse secondo la legge della reggenza e della costituzione.

Il Consiglio eserciterà altresì i poteri ecclesiastici.

Il Consiglio indirizzò una lettera all'imperatore circa la rappresentanza del ducato di Brunswick nel Consiglio federale e circa gli affari militari.

NOTIZIE DI BORSA

20 ottobre 1884

Rend. it. 5 Ore god. 1 luglio 1884 da L. 90.80 a L. 95.00
Id. Id. 1 genn. 1884 da L. 94.80 a L. 94.70
Rend. antr. in carta da F. 80.50 a L. 81.10
Id. Id. in argento da F. 80.05 a L. 82.16
Flor. ott. da L. 208.75 a L. 207.
Banconote antr. da L. 208.75 a L. 207.

Carlo Moro gerente responsabile

ALL INFORMATION CONTAINED HEREIN IS UNCLASSIFIED